

All'Oncologia del Policlinico lo 0,7% di contagi
Mascherine e accessi limitati da oltre un mese

«Già a fine febbraio misure preventive: così abbiamo difeso i malati di tumore»

Un lavoro straordinario e a testimoniare sono i numeri del Centro oncologico modenese, dove i pazienti contagiati sono stati lo 0,7%.

«Una prova di forza eccellente anche grazie alla sinergia con tutti i direttori di struttura complessa come il dottor Longo e il professor Luppi - spiega Massimo Dominici, direttore di Oncologia - In un mese qui sono transitati 1300 pazienti. Di questi circa il 90% sono entrati e usciti in un giorno».

Mantenere il reparto "pulito" è stato decisivo per evitare un focolaio tra soggetti così fragili. «Abbiamo dovuto apportare modifiche sostanziali - sottolinea il professor Dominici - Non tanto nei trattamenti, quanto nelle procedure di prevenzione. L'obiettivo era limitare al minimo l'impatto del virus e ci siamo riusciti finora». Per farlo sono state adottate una serie di misure: «La prima azione è stata limitare l'accesso di casi sospetti, tramite un triage che

veniva effettuato o al telefono o fisicamente prima dell'ingresso al Com. Poi i dispositivi di protezione non solo per gli operatori, ma per tutti». Metodi che possono sembrare ovvi detti oggi, ma non lo erano a fine febbraio quando si sono vissuti quei giorni di limbo che purtroppo tantissime persone hanno pagato con la vita specialmente in alcune zone della Lombardia. Al Com già allora ci si era mossi in maniera oculata: «Le misure sono state adottate già da quel periodo, quando qualcuno non era certo che la mascherina chirurgica fosse utile. E invece oggi sappiamo bene quanto sia importante nel limitare la trasmissione del virus. A ciò abbiamo aggiunto anche una scelta dolorosa ma necessaria, limitando l'accesso dei familiari: lasciare i pazienti soli non è facile, ma lo abbiamo fatto per il loro bene». E nel mese appena trascorso l'attività di Oncologia non si è fermata: «Le chemioterapie e le terapie sono proseguite a ritmo normale, perché se è vero

che il Covid è un'emergenza, anche i nostri pazienti sono urgenti. Ci può essere stato solo qualche slittamento per il cosiddetto follow up, ovvero i controlli che effettuiamo normalmente ogni sei mesi o un anno

sui pazienti, ad esempio quelli guariti. Abbiamo evitato loro di venire nel momento più acuto dell'emergenza per proteggerli. Questo virus, però, ci ha anche insegnato tanto: su come gestire ad esempio i tamponi o i test sierologici. E quindi è possibile che in futuro, di fronte a pazienti che devono subire procedure che prevedono un contatto stretto con il professionista, si scelga di fare anche un triage sierologico».

E sul futuro della sanità Dominici non esclude la possibilità di creare ospedali specializzati nella cura del Covid-19: «Dobbiamo valutare l'evoluzione della malattia e capire se ne vale la pena per non sprecare risorse. In ogni provincia occorre fare analisi specifiche, onde evitare la creazione

di strutture eccessive. A Modena, dove siamo stati pesantemente attaccati dal virus, può avere un senso. Ma tali strutture non devono essere percepite come dei lazzaretti. Sarebbero centri in cui far operare professionisti che grazie all'esperienza accumulata hanno capito aspetti della malattia che erano impensabili fino a poco tempo fa e che quindi possono garantire le migliori cure possibili ai pazienti».

GIB

«Una prova di forza
calcolando che qui
sono passati
1300 pazienti
E il 90% arriva
e se ne va subito»

«Non escludo
in futuro la creazione
di ospedali Covid
Non sono lazzaretti
ma luoghi in cui
offrire le cure migliori»



MASSIMO DOMINICI
PROFESSORE E DIRETTORE DELLA
STRUTTURA COMPLESSA DI ONCOLOGIA



Peso:28%